

TANGENTI PESCARA: TESTI, "NESSUNA PRESSIONE PER APPALTO CIMITERI"

19 Dicembre 2011

PESCARA - Si è parlato ancora del project financing riguardante i cimiteri, oggi, all'ultima udienza, prima della pausa per le festività natalizie, del processo sulle presunte tangenti al Comune di Pescara, che conta tra i 24 imputati l'ex sindaco Luciano D'Alfonso, il suo ex braccio destro Guido Dezio, e gli imprenditori Carlo e Alfonso Toto.

Davanti al tribunale collegiale di Pescara, presieduto da Antonella Di Carlo, sono comparsi i testimoni citati dai difensori di Giampiero Leombroni, ex direttore dell'area tecnica dei lavori pubblici al Comune, imputato nel processo per corruzione e turbata libertà degli incanti.

Nel corso dell'udienza l'ex direttore ha rilasciato una dichiarazione spontanea per spiegare i motivi per cui la ditta Rialto, che si aggiudicò i lavori di ampliamento del cimitero di Colle Madonna, rinunciò all'appalto.

In sostanza Leombroni ha detto che c'erano problemi che riguardavano la realizzazione dei loculi e l'aumento del prezzo del ferro. La circostanza è stata confermata in aula anche dal responsabile della Rialto, Raffaele Ferrara.

"Abbiamo rinunciato - ha detto il testimone ai giudici - per ragioni legate all'economia dell'appalto e alla carenza progettuale".

Il processo riprenderà il 9 gennaio 2012.